

Segue dalla prima

Quello di riuscire a comunicare in modo corretto e a cittadini che chiedono un'informazione vera ed equilibrata. E questo si fa evidente soprattutto in vista delle prossime elezioni europee. Per questo abbiamo pensato di chiedere ai leader della sinistra come pensano di riuscire a muoversi, in questo mondo di telegiornali che nascondono le notizie, di programmi sospesi o censurati, di satira negata, e di proclami diretti, emanati direttamente da Berlusconi. Il primo a rispondere è Sergio Cofferati, da pochi giorni candidato ufficiale alla poltrona di sindaco di Bologna, uomo carismatico all'interno della sinistra, e soprattutto nel mondo del lavoro e del sindacato. Magliore a dolce vita grigio, due stanze neanche troppo grandi in pieno centro di Bologna, sotto le due torri; accanto a lui tutti ragazzi che non hanno neanche trent'anni, studenti e ricercatori di Scienze della comunicazione. Obiettivo: arrivare a più bolognesi possibili, visto che anche a Bologna è difficile riuscire a far passare le proprie idee attraverso i mezzi di informazione. Con alcuni giornali ostili e vicini allo sfidante, l'attuale sindaco Guazzaloca e un Tg3 regionale che ha cambiato da poco il caporedattore su richiesta del centro destra. Insomma, in piccolo, si ripropone una situazione che è quella del paese.

**Sergio Cofferati. C'è una strategia possibile, per non rimanere sommersi dalla propaganda e cancellati dalle censure governative?**

«Posso fare una premessa? Perché in tutto questo c'è una considerazione che vorrei fare: banalissima, ma molto importante. Noi siamo stati un paese considerato, soprattutto nella sua pratica politica, un po' disinvolto. Dalla fine degli anni Ottanta alla fine degli anni Novanta eravamo considerati poco inclini al rigore e abbastanza disinvolti nella gestione della spesa pubblica, usata scientemente per realizzare certe politiche e alcune forme del consenso. Noi avevamo questa immagine negativa».

**Poi cosa è successo?**  
«Nel decennio successivo questa immagine si è rovesciata. Non solo abbiamo rispettato parametri e tempi di Maastricht, ma lo si è fatto attraverso politiche rigorose e, cosa ancora più importante ma niente affatto scontata, con il consenso della maggior parte dei cittadini. Avevamo molto credito all'estero, ora questo credito non c'è più».

**Colpa della destra?**  
«Certo, ma il credito è stato cancellato proprio dal modo in cui è stata gestita la comunicazione».

**Si spieghi meglio.**  
«Voglio dire che noi siamo in una situazione schizofrenica. Un governo che ha un Presidente del Consiglio che, attraverso le sue società e in virtù del suo ruolo politico, controlla gran parte del sistema di comunicazione e di informazione. Dunque dà agli italiani una visione distorta del paese e si disegna un mondo che non c'è. Dall'altra parte c'è invece l'osservazione impietosa degli stranieri, che sono qui e ci vedono e non hanno problemi di assecondare il governo, e sono anche osservatori della stampa moderata. Un giudi-



**La sinistra contro la loro propaganda dovrà utilizzare l'arma del silenzio. Evitare il loro sistema**

**Si, ma sembra soltanto una piccola consolazione. In realtà il governo ha in mano tutto, e utilizza tutte le forme possibili per deformare la realtà a suo favore.**

«Sì, ma credo si sia superata una soglia. Fino a poco tempo fa c'era un

« Il candidato a sindaco di Bologna per il centrosinistra delinea uno scenario elettorale difficile: il premier controlla tutto e disegna un mondo che non c'è »



«La gente diffida della tv perché falsifica tutto. Sto cercando di arrivare a tutti i bolognesi. Quando mi incontrano mi toccano per capire se sono quello vero»

## «Cominciamo a non andare ai loro talk show»

Cofferati: la sinistra ha sottovalutato il conflitto di interessi. «C'è un solo padrone senza regole»



Sergio Cofferati  
In basso  
Bruno Vespa  
e una  
manifestazione  
dell'Ulivo

zio molto severo e rigoroso degli osservatori stranieri che ci fa perdere il credito che ci eravamo conquistati».

**Mi faccia capire, lei mette in collegamento l'immagine del paese con l'uso della propaganda e il sistema della comunicazione?**

«Nel giudizio negativo che gli altri danno su di noi c'è ovviamente anche la quota relativa alla distorsione dell'immagine del paese. Mi pare che ci sia negli osservatori stranieri una distinzione positiva tra quel che fa il governo e il paese reale. C'è un paese che non asseconda il governo, è la cosa viene efficacemente descritta».

**Si, ma sembra soltanto una piccola consolazione. In realtà il governo ha in mano tutto, e utilizza tutte le forme possibili per deformare la realtà a suo favore.**

«Sì, ma credo si sia superata una soglia. Fino a poco tempo fa c'era un

vantaggio per il governo. E la propaganda governativa ha prodotto qualche effetto, e continua a produrlo su certi temi. Le cose che riguardano il futuro dei cittadini, alcune delle leggi che sono state promulgate, sulla giustizia come sull'informazione, avranno effetti futuri terribili. Ma su questi temi il cittadino non può verificare immediatamente se la situazione descritta è una pietosa bugia oppure una alterazione strumentale. Su altri invece no. Quello che a mio parere comincia a pesare sulla valutazione dei cittadini, che la propaganda di governo non riesce più a distorcere, riguarda soprattutto le condizioni materiali. Quelle più elementari».

**Il portafoglio, l'aumento della spesa. I conti che non tornano. L'euro...**

«Beh certo. In queste cose è difficile la distorsione della realtà. Puoi tranquillamente spiegare che l'euro è la causa di tutti i mali, però è abbastanza facile capire, anche per chi ha meno informazioni a disposizione, che se i prezzi crescono è perché non c'è stato un controllo».

**Si ma dobbiamo sempre sperare che sbagliano loro. Attraverso una comunicazione che perda di efficacia.**

«Questo perché la sinistra ha sbagliato prima. E noi come sinistra abbiamo sottovalutato un aspetto. Un errore che viene dal passato».

**Vuole dire?**

«Noi abbiamo sottovalutato un pericolo, e non abbiamo fatto la legge sul conflitto di interessi. L'errore di aver pensato che alcune soglie non sarebbero mai state valicate. Che loro si sarebbero comportati rispettando delle regole elementari. Mentre invece hanno dimostrato concretamente di non aver rispetto per le regole. L'opposizione ha faticato un po' a rendersi conto che non ci sarebbero state soglie rispettate. Dunque è un passato che pesa la sottovalutazione della mancata soluzione del conflitto di interessi e il ritardo a rendersi conto che avrebbero agito in questo modo».

**Lei cosa propone per riparare a questo errore?**

«Bisogna fare tante cose. La prima è creare le condizioni politiche e culturali per ripristinare le regole. Delle regole che abbiamo in sé la capacità di autodifendersi, con meccanismi di compensazione e sanzioni. Questo vale in genere per tutto ciò che fai, in particolare per il sistema dell'informazione».

**La seconda?**

«La seconda cosa è la difesa strenua degli spazi che rimangono, che sono pochi, e progressivamente il governo lavorerà per attenuarli. Su questo versante secondo me, bisogna essere davvero radicali».

**Radicali in che modo?**

«Ci arriviamo. Vede, il meccanismo del governo, e di Berlusconi, ha un modello ben definito: il modello è

quello plebiscitario. Il premier da un lato e i singoli cittadini dall'altro. Come fa a comunicare il premier con i cittadini? Attraverso il monopolio dell'informazione. Il Presidente del Consiglio va sulle reti televisive, enuncia dei postulati, ad esempio sulle pensioni. E così cerca di influenzare i cittadini. E' una forma tipica. Non c'è contraddittorio, non ci sono domande. Per chi la pensa diversamente non c'è spazio. E' la forma del comizio diffusa attraverso le televisioni a reti unificate».

**Nei comizi però c'è sempre il rischio di prendersi i fischi. A reti unificate non mi pare possibile.**

«Appunto».

**Appunto, certo, ma come si fa a opporsi a una situazione simile?**

«Devi creare le condizioni perché non si imponga».

**Mica facile, come?**

«La strada migliore è quella del rapporto diretto tra chi vuole comunicare e i cittadini, attraverso le forme associative che i cittadini si danno. Per questo io credo che sul versante della politica sia molto importante il rapporto tra i partiti e i movimenti. Intesi come forma di una rappresentanza nuova. Che è figlia di una società molto articolata. E bisogna puntare a forme di partecipazione delle associazioni in quanto tali. Agendo capillarmente».

**Ma dall'altra parte c'è una potenza di fuoco impressionante. Il vero plebiscitarismo.**

«Certo. Ma il plebiscitarismo passa

perché il modello precedente era esplicitamente in crisi. Alla crisi del modello precedente, Berlusconi e i suoi rispondono con il plebiscitarismo. Tu non puoi difendere il modello precedente che aveva tante ragioni evidenti di crisi. Devi trovare una tua alternativa a quel modello. Berlusconi spinge verso un uomo solo al comando? Tu devi spingere verso un lavoro di gruppo. Questo vuol dire dotarsi anche di mezzi elementari: il giornale di quartiere, la radio cittadina, la televisione locale, internet».

**Sembra più una forma di resistenza piuttosto che un progetto.**

«No affatto. Non è solo un quadro di resistenza. Io penso che questo sistema sia da creare, estendere e rafforzare. E sia da mantenere in vita anche nell'ipotesi auspicevole che vinciamo le prossime elezioni e si torni a una comunicazione con le regole. Attraverso una legge sul conflitto di interessi».

**A questa legge sul conflitto di interessi ci torniamo sempre, mi pare.**

«Sì, perché quel vuoto ha prodotto delle condizioni terribili».

**Motivo di quel vuoto?**

«Sottovalutazione. E poi l'idea che ci siano alcuni strumenti che alla fine sono neutri. E invece non lo sono per niente».

**Ma a parte la rete capillare, che sembra più interessare la politica, come l'ha sempre intesa lei. Nei prossimi mesi ci troveremo di fronte una propaganda terribile, che non lascerà quasi spazi. La sinistra cosa farà di fronte a questo?**

«Dovrà utilizzare l'arma del silenzio».

**Non è che siamo davanti a un altro autogol?**

«Il silenzio significa segnare dei vuoti clamorosi. Io non capisco perché noi dobbiamo sempre e comunque partecipare alla gestione della loro comunicazione».

**Si spieghi meglio.**

«La cosa che bisogna evitare di fare è di essere prigionieri del loro sistema della comunicazione. La mia opinione la dico pubblicamente in una conferenza stampa, in un convegno, e non sono tenuto a venirla a dire al tuo evento, al tuo talk show, al tuo congresso: scelgo io. Certo che se ti fai condizionare da quello che gli altri ti offrono come canali di comunicazione hai chiuso. Diventi parte di un sistema che da un lato critici e dall'altro però...».

**Dall'altro però poi vai a "Porta a porta"...**

«Appunto. Alcune trasmissioni (talk show) nella scelta degli argomenti, nelle modalità in cui si conducono le trasmissioni sono la parte più negativa di questo sistema».

**Solo là?**

«No anche i principali tg. Un conto è il peso specifico che dai a una notizia. Un altro e se tu alteri la comunicazione».

**Emilio Fede?**

«Emilio Fede è una persona schierata, non nasconde nulla. Quella è una fonte di informazione di parte. Ma la riconosco almeno. Non c'è nessun inganno».

**Siamo peggio o meglio, rispetto ai vecchi "regimi" democristiani?**

«Loro potevano diminuire gli spazi di comunicazione per l'opposizione, ma non alteravano il messaggio».

**E riguardo alla carta stampata?**

«Ci sono giornali di proprietà del premier. E c'è invece chi si adegua spontaneamente, e questa è la cosa più triste. Guardi come hanno cacciato via Ferruccio De Bortoli dal Corriere della sera».



**Dobbiamo puntare sul giornale di quartiere, la radio cittadina, la televisione locale, internet**

**Un'ultima domanda, Cofferati. Anche la sua campagna elettorale per la poltrona di sindaco a Bologna è una campagna fatta di piccoli giornali e di spazi capillari?**

«Sto cercando di arrivare a tutti i bolognesi, uno per uno. Lo sa cosa succede? Che la gente mi tocca per capire se sono quello vero, quello che hanno visto alla televisione. La televisione falsifica tutto, ormai provoca diffidenza. E' il regno della falsificazione e della menzogna ormai».

Roberto Cotroneo

L'ex capo Telecom interrogato dalla commissione Telekom Serbia. «Nel 2000 parlai degli obblighi del governo serbo con Dini»

## Colaninno: «Non ho avuto agevolazioni dal governo D'Alema»

**ROMA** Roberto Colaninno, ex amministratore delegato di Telecom Italia dal giugno 1999 al luglio del 2001, ha riferito in Commissione Telekom Serbia (ai lavori continua a non partecipare l'opposizione per protesta) sullo stato della società telefonica serba di cui Telecom Italia, nel 1997, rilevò il 29%. Colaninno ha parlato delle difficoltà di gestione della società durante il periodo dei bombardamenti in Kosovo. A tale proposito, l'ex amministratore delegato di Telecom Italia, ha reso noto di aver parlato personalmente nel 2000 con Lamberto Dini, allora ministro degli Esteri, chiedendogli il rispetto degli obblighi che il governo serbo aveva accettato con il nostro contratto» e, so-

prattutto, lo mise al corrente del problema dell'esproprio da parte dell'Onu delle infrastrutture di telefonia in Kosovo durante la guerra. A tale proposito, Colaninno ha riferito di uno scambio di lettere, tra la fine del 1999 e l'inizio del 2001, tra i manager di Telecom Italia e alti esponenti della Farnesina. Nel corso dell'audizione di Colaninno, Gustavo Selva (An) ha sottolineato «la contraddizione» tra i fatti riferiti da l'ex amministratore delegato di Telecom e Dini: «Una sola volta il ministro degli Esteri venne a fare un'informatica in Parlamento, all'inizio del 2001, ed escluse nel modo più categorico di aver mai saputo di Telekom Serbia. Disse di esserne venuto a conoscenza dai giorno-

li. Oggi sappiamo invece che ne parlò con Colaninno nel 2000». Sì, ma le parole di Dini erano riferite all'acquisto, che avvenne nel '97.

«Ho cominciato ad interessarmi di Telekom Serbia perché scoppio il conflitto bellico in Kosovo. Telekom Serbia non è stata l'unica partecipazione di Telecom Italia, ce ne erano tante nel mondo. Io - ha aggiunto Colaninno - cercai, ma mi fu vietato, di visitare Telekom Serbia durante il periodo bellico. Ma c'era la guerra e, quindi, nel 2000 non abbiamo avuto notizie», soprattutto sui danni subiti dalle infrastrutture a causa dei bombardamenti. Successivamente - ha ricostruito l'ex amministratore delegato di Telecom

Italia - «mi incontrai con l'allora presidente del Consiglio serbo, Djindjic, il quale capì la necessità di un profondo intervento di ristrutturazione: bisognava recuperare e ripartire da zero, anche perché il paese meritava come investimento». A seguito dei bombardamenti e quindi dei danni subiti dalle infrastrutture Colaninno ha specificato che «il revisore dei conti suggerì» di operare «delle svalutazioni della partecipazione italiana in Telekom Serbia negli anni 1999 e 2000. Il CdA accettò, nessuno mosse obiezioni in quanto era impossibile verificare l'entità dei danni dei bombardamenti, ma non si poteva fare altrimenti perché senza la previsione di una svalutazione sarebbe significato

rendere falsi i bilanci». «Non ho avuto alcuna agevolazione dal Governo D'Alema. Ho sempre rifiutato referenti o padrini». Roberto Colaninno, ex amministratore delegato di Telecom Italia, risponde con tono risentito al presidente della commissione Telekom Serbia.

Nel corso della sua audizione, il presidente Trantino chiede a Colaninno chiarimenti su quali possano essere stati i referenti politici dei predecessori di Colaninno, soprattutto di Tommaso Vignano. «Quello che riguarda gli altri mi interessa abbastanza poco. Io - sostiene Colaninno - non ho avuto mai agevolazioni dal Governo D'Alema».

**GIORNI DI STORIA**  
**diario di un anno**

*La guerra e le bandiere. Blackout! Le stragi dei kamikaze. Le nuove Br. La terra trema. La morte nello Shuttle. Alinghi, l'oceano in Svizzera. Il cadavere di Mr. Kelly. Addio Avvocato. Il terrore della Sars. Le vittime di "Antica Babilonia". Un cinese in orbita. Le fantasie del conte Igor...*

*Giorno per giorno, la cronaca, i personaggi, le curiosità del 2003.*

**In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più**

**l'Unità**